Materie prime, l’onda dei rincari impatta di più sulle micro imprese

Si fa sempre più stringente la morsa rappresentata dai rincari dei costi di materie prime e semilavorati. La spirale dei rincari allarma le imprese del **settore manifatturiero** e in particolare le **micro imprese che in Veneto sono circa il 75% del comparto** sulle quali l’impatto degli aumenti dei prezzi è più rilevante. È quanto emerge da una **indagine condotta dall’Ufficio Studi della CNA su un campione di circa mille tra micro e piccole imprese**. **La fotografia presenta tinte fosche: il 55% subirà una contrazione della redditività, un’impresa su cinque un calo di ordini e fatturato**, senza contare le possibili **spinte inflazionistiche** (su base annua, rispetto ad agosto 2020, i prezzi sono aumentati del **2,1%**) con il conseguente calo della ripresa della domanda e le invitabili ripercussioni sull’occupazione.

Soffrono in particolare le cosiddette micro imprese (meno di 10 addetti), **le più esposte e con capacità molto limitate per adottare contromisure**. I **continui rincari e l’allungamento dei tempi di consegna** rischiano di rendere **insostenibili i preventivi accettati dalla clientela**. Tra le contromisure il 67,8% del campione ha cercato di rinegoziare i preventivi proposti al cliente.

Per arginare i rincari **un’impresa su tre è alla ricerca di nuovi fornitori**, strategia adottata dal 40% delle imprese dell’elettronica e dal 36,8% della meccanica/automotive, ma ciò significa dover scegliere il male minore: la forte contrazione del margine di profitto o la perdita del cliente.

Un fenomeno, quello dei rincari, che ha innescato ad effetto domino tutta una serie di preoccupanti conseguenze nella

filiera produttiva: dalla **difficoltà nel reperire i materiali** alla **dilatazione dei tempi di consegna.**

Gli aumenti e le conseguenze sul tessuto delle PMI

L'indagine del sondaggio di CNA si è focalizzata su un paniere di 28 materie prime e beni intermedi, e prende in considerazione i primi due trimestri del 2021. Nel segmento del legname, sempre secondo i dati recuperati dall'indagine, si segnalano il rincaro dell'abete pari al 39,4%, pino +32,5%, noce +25,9%.

Rialzi molto consistenti anche nelle plastiche con il polipropilene che supera il 30%, il Pvc segna un +22,8%. **I semilavorati per la meccanica mostrano un aumento medio dei prezzi del 25,5%** mentre più contenuta la componentistica elettronica che si attesta al 17,2%.

Le imprese valutano con preoccupazione anche l'**allungamento dei tempi di consegna dei materiali che in media mostrano una dilatazione di 25 giorni** con punte nella componentistica elettronica (40 giorni in più).

Guardare al PNRR potrebbe essere la soluzione

«Sin dalla fine del 2020 – commenta **Alessandro Conte Presidente CNA Veneto** – il Veneto rileva aumenti del costo delle materie prime. Come Confederazione regionale abbiamo monitorato la situazione e cercato di dare delle risposte concrete alle imprese: dalle **azioni di sostegno al credito per l'acquisto di scorte, fino alla partecipazione collettiva ad aste di materiali.** Di recente, grazie al lavoro con alcuni europarlamentari veneti * abbiamo portato istanze precise su come sostenere la manifattura italiana – già sofferente a causa del Covid 19 ed ora ancor più stremata dall'emergenza

della carenza di materie prime – all'attenzione della Commissione Europea che "*Sonderà la possibilità di partenariati e cooperazione a livello internazionale per affrontare le dipendenze strategiche, avvierà ulteriori alleanze industriali e rafforzerà le azioni sulle perturbazioni della catena di approvvigionamento delle piccole e medie imprese*", ma che, nell'immediato, rimette la questione al nostro Governo. »

La Commissione europea ha iniziato ad erogare i pre-finanziamenti, previsti dal Dispositivo di ripresa e resilienza, agli Stati membri ad inizio agosto. L'Italia ha ricevuto i primi 25 miliardi di euro.

In base ai dati del Centro Studi Sintesi, per CNA Veneto, tra il 2021 e il 2026 il Veneto sarà destinatario di circa 15 miliardi di euro provenienti dal PNRR, che equivalgono al 9,2% del PIL Regionale.

«Secondo le risposte giunte dalla Commissione – prosegue il **Presidente Conte** – le attività di sostegno nel settore delle materie prime costituiscono una delle possibilità a disposizione degli Stati Membri per rafforzare la resilienza economica e sociale. A**l Governo chiediamo quindi di destinare parte di quanto erogato in base al PNRR per incentivare e sostenere la produzione di materie prime per rafforzare il settore manifatturiero, svincolando così le PMI dalle logiche di importazione** che, in questo momento, stanno ponendo gravi difficoltà alla ripresa.

Alla Regione, parte del Tavolo Permanente e assieme agli altri enti territoriali responsabile della realizzazione di investimenti pari al 39% delle risorse del PNRR, chiediamo di portare le istanze del tessuto produttivo veneto.

Le **micro imprese** sono infatti le più esposte alla problematica dell'aumento del costo delle materie prime e, dato che **in Veneto** esse **rappresentano il 93% del totale delle imprese,** è

più che mai doveroso intervenire per andare quantomeno a tamponare una situazione che potrebbe comportare sempre più una ricaduta degli aumenti dei prezzi e dell’allungamento dei tempi sul cliente finale, in quanto le piccole imprese hanno una capacità molto più limitata di adottare contromisure.»

«Auspichiamo al più presto – conclude **Alessandro Conte** – una soluzione condivisa tra i diversi attori istituzionali per far fronte ad una situazione che non accenna, da sola, a calmierarsi e che quindi ha bisogno dell’intervento delle Istituzioni Pubbliche.»